

# L'archivio trecentesco in digitale dell'uomo che inventò la cambiale

■ «Ti prego di darti malinconia meno che puoi, sebbene queste cose non si possono fare senza malinconia». Così chiedeva al marito, il ricco mercante pratese Francesco Datini, la moglie Margherita, in una lettera del dicembre 1385. Ma gli affanni, le preoccupazioni, le sempre frequenti e lunghe assenze da casa sono parte costante della frenetica attività del mercante: «io vorrei che tu non fossi sempre Francesco - scriveva Margherita in una successiva lettera - Quello che sei sempre stato da quando ti conobbi, che non hai fatto altro che far tribolare prima l'anima e poi il corpo». Nello scorcio finale del Trecento Datini completava la costruzione del suo complesso sistema commerciale: quasi 70 fra aziende individuali e in compartecipazione, imprese manifatturiere, compagnie bancarie, raccolte negli otto "fondaci" datiniani dislocati lungo tutto l'arco del Mediterraneo occidentale, a Prato, Firenze, Pisa, Genova, Avignone, Barcellona, Maiorca, Valencia. Emergendo, in tal modo, come uno dei protagonisti della rinascita mercantile che si compiva tra XIV e XV secolo, grazie alla quale si strutturava e organizzava lo spazio economico mediterraneo ed europeo, con la specializzazione delle aree di produzione e la crescita dei commerci.

Questa rivoluzione viaggiava con il crescente volume di merci scambiate lungo le rotte commerciali, prima marittime poi anche terrestri, servite da trasporti sempre più efficienti e convenienti; si alimentava dei capitali che circolavano sempre più liberamente e velocemente, spinti da continue innovazioni dei mezzi di pagamento e dei "prodotti" finanziari. Ma soprattutto, questa crescita era sostenuta da un flusso "frequente e sollecito" di informazioni, che si muovevano tra i diversi centri del commercio europeo con le lettere di banchieri e mercanti. Un'informazione «ampia, continua, sicura ... sui mezzi reali e personali, sui luoghi, sugli ambienti, sulle situazioni» come già ricordava Federico Melis, grande storico della ragioneria, studioso di Datini, organizzatore della mostra sull'archivio pratese, inau-

gurata nel maggio del 1955 dal presidente della Repubblica Gronchi e dal suo predecessore Luigi Einaudi.

Le due lettere di Margherita citate in apertura fanno parte dell'ingente corpus documentale che Datini ci ha lasciato (150.000 lettere e oltre 1.000 libri contabili, che coprono l'arco temporale dal 1365 al 1411); un prezioso "monumento" di uno dei tornanti principali della storia italiana uscita dalla crisi trecentesca, che da oggi l'Archivio di Stato di Prato rende accessibile alla consultazione sul proprio sito Internet ([www.archiviodistato.prato.it](http://www.archiviodistato.prato.it)). Non possiamo certo sperare che la riproduzione digitale sia in grado di assicurare una durata altrettanto lunga degli originali cartacei, che si sono conservati per 600 anni fino ai giorni nostri per molte fortunate circostanze e ora sono custoditi con cura proprio nel fastoso palazzo che Francesco Datini fece costruire nella sua città: la durata dei supporti digitali ha per ora un orizzonte temporale molto breve. La disponibilità di una copia di quei documenti ad alta risoluzione e grande leggibilità può, però, contribuire a limitare l'usura degli originali, fornendo agli studiosi una valida alternativa per la loro consultazione.

Ma soprattutto, il progetto di digitalizzazione e la costruzione del portale Internet di accesso all'intero archivio digitale rendono queste lettere di nuovo in grado di viaggiare, aprono a queste informazioni nuovi itinerari telematici di diffusione, si inseriscono nel grande processo di costruzione dell'Europa digitale che sta cambiando rapidamente il nostro modo di lavorare, vivere, comunicare. Di nuovo, quelle lettere, quei frammenti riacquistano la loro funzione primaria di veicolo diretto di conoscenza. E in analogia con il modello di costruzione delle reti commerciali dei mercanti trecenteschi, che progressivamente finirono per coprire l'intero territorio europeo, la nuova economia digitale cresce oggi sulle reti di Internet attraverso gli apporti molteplici di singoli progetti, di autonome iniziative; parte dagli specifici luoghi di produzione per riconnettere i diversi poli della rete. ■